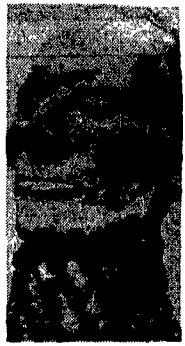


Rodolfo Sonogo,
lo sceneggiatore preferito di Sordi, parla
del cinema e del suo nuovo
film «Sottozero». «Bisogna mordere ancora»

Film disperati
a Torino al Festival «Cinema giovani». Vince
«La grande parata», quasi
un «Full Metal Jacket» che viene dalla Cina

Vedi retro



È il volto
del patriarca
Giuseppe?

È il patriarca Giuseppe? Sulla mummia (nella foto) finora attribuita al gran visir del faraone Tutmosi IV, Yuya, al Cairo si è scatenata una vivace polemica. In un libro (*Stranger in the Valley of the Kings*) uscito in questi giorni l'eminentissimo studioso Ahmed Osman sostiene la tesi che Yuya sarebbe in realtà nientemeno che il biblico Giuseppe. La mummia, scoperta nel 1905 e conservata al museo del Cairo, è intanto oggetto di rinnovato interesse da parte dei turisti. Polemiche a parte, la cosa non sembra affatto dispiacere alle autorità egiziane.

A Los Angeles
riapre il bar
degli attori

Per la gioia dei nostalgici ha riaperto i battenti a Los Angeles il *Brown derby* il bar-ristorante frequentato dal bel mondo del cinema. Il separé numero cinque vide, ad esempio, un trepidante Clark Gable, sprofondato nel divano di pelle nera, chiedere a Carole Lombard di sposarlo. Chiuso per l'indisponibilità dello stabile nel 1980, il *Brown derby* è stato trasferito appena dietro l'angolo, completamente ristrutturato, ma arredato come un tempo e sempre caratterizzato dalle mille caricature ad inchiostro dei grandi dello schermo. Anche l'insegna del cappello marrone è rimasta la stessa. Forse, però, non è più lo stesso il mondo del cinema.

In un film
la vita
di Guttuso

La vita e le opere di Renato Guttuso arrivano sullo schermo in un film realizzato da Nini Grassia e prodotto dalla Bag Film. L'idea è di Gianni Volpe. La pellicola ripercorrerà le tappe della carriera, gli amori e i segreti del pittore. Interpreti saranno giovani attori e scesi sul mondo dello spettacolo. La ripresa, secondo quanto annuncia la Bag Film, inizieranno il 23 novembre a Bagheria, terra natale di Guttuso. Sulla serietà dell'impresa, tuttavia, i dubbi sono più che legittimi.

Nasce a Roma
il festival
del trailer

Agli «spot» promozionali del film sarà dedicato *Pro-mofilm*, il primo festival internazionale del trailer che l'Anica (Associazione nazionale industrie cinematografiche ed audiovisive) e l'Anipa (Associazione nazionale imprese pubblicità audiovisiva) hanno deciso di organizzare nel prossimo mese di maggio. Il festival nasce in un clima di buon vicinato tra le due associazioni. La manifestazione consentirà ai pubblicitari e a operatori del settore di confrontare le tecniche promozionali del prodotto film. *Pro-mofilm* festosissimo a Roma, in contemporanea con il festival del film pubblicitario organizzato a Milano dall'Anipa.

Una proposta
per finanziare
il club Tenco

Un gruppo di deputati del Pci, del Psi e della Sinistra indipendente hanno reso noto di aver presentato una proposta di legge per il finanziamento dell'attività *Club Tenco*, una libera associazione di appassionati, legalmente riconosciuta, che senza scopo di lucro si dedica alla promozione e alla valorizzazione della canzone d'autore, realizzando una formula musicale di indiscutibile valore espressivo. Nella relazione allegata alla proposta di legge si sottolinea poi che «il club opera in assoluta e riconosciuta autonomia sia dall'industria musicale, sia da vincoli ideologici e politici». L'iniziativa legislativa prevede un finanziamento di 250 milioni di lire.

Kissinger
e Nixon
buffoni all'opera

A giudicare dal pubblico la pop opera è viva e sta bene. Ma Nixon in Cina, presentato in prima di gala al Wortham Center di Houston, non ha soddisfatto la critica. E ciò nonostante l'impeccabile regia di Peter Sellars, le coreografie con le guardie rosse, gli splendidi costumi di Andrane Lobel e Duna Kamikova e gli applausi del pubblico. La musica è troppo wagneriana, ha scritto il critico del «Los Angeles Times». Secondo altri critici Richard Nixon appare come un «semplicità» e Henry Kissinger sembra «un buffone di corte». Evidentemente gli sceneggiatori hanno peccato di realismo.

Alberto Cortese

CULTURA e SPETTACOLI



Il convegno
A Cagliari
sui temi
meridionali

Gramsci più a Sud

Aperto molti mesi fa proprio a Cagliari, il cinquantesimo anniversario gramsciano trova proprio nel capoluogo sardo il suo ultimo, interessante appuntamento. Il tema è stato la questione meridionale e l'autonomismo nel pensiero di Gramsci. Molte le relazioni (storiche e politiche). Tra queste quella di Francesco De Martino che ha cercato il nocciolo del nuovo meridionalismo che Gramsci disegnò.

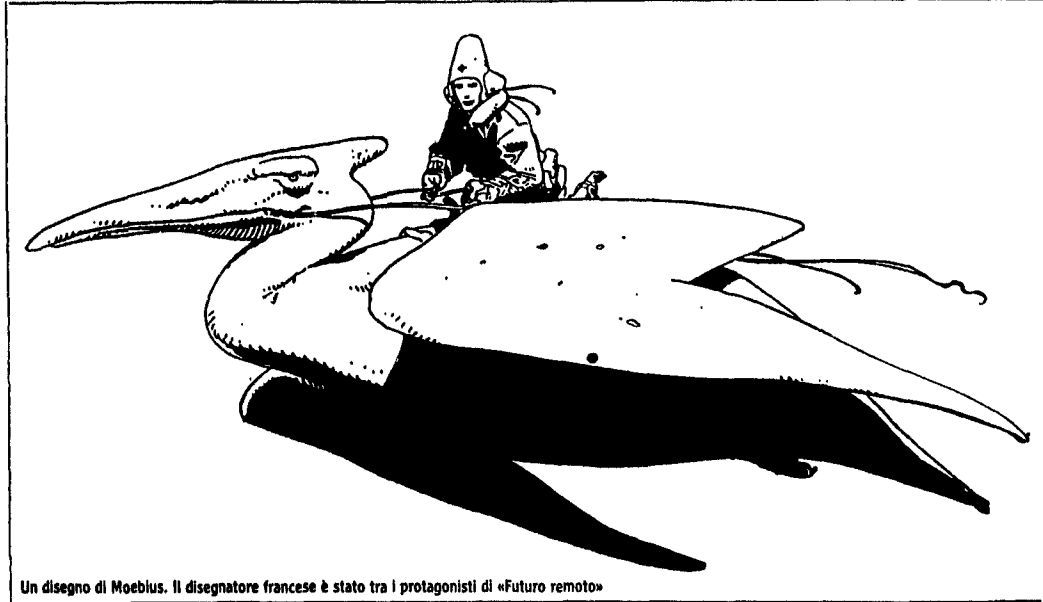
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Come nasce e quanto conserva di attuale, alle soglie degli anni 90, il pensiero meridionalista di Antonio Gramsci? Quali parti della sua analisi sulla disgregazione sociale del Mezzogiorno d'Italia sono storicamente datate o condizionate, e quali invece utili per affrontare i problemi del nostro tempo? Ma poi, esiste ancora, oggi un meridionalismo italiano?

Analisi storica e attualità politica si fondono nell'ultimo convegno gramsciano di questo cinquantenario. L'iniziativa è del Consiglio regionale della Sardegna che riporta così le celebrazioni nel luogo da cui erano partite, nel giorno del cinquantesimo anniversario, con la commemorazione ufficiale di Alessandro Natta. Dopo le prime due giornate di studi, dibattiti e tavole rotonde, nel Palazzo Vicerogio di Cagliari la conclusione è stata affidata ai luoghi della giovinezza di Gramsci.

Punto di partenza, l'elaborazione gramsciana della questione meridionale. È un fatto ormai condiviso da tutti i maggiori storici - ha sottolineato nella sua ampia e interessante prolusione generale il professor Francesco De Martino - che la piena coscienza dell'importanza decisiva del problema meridionale in Gramsci fu in fase avanzata di sviluppo, strettamente legata alla strategia rivoluzionaria del Partito comunista, nel vivo della lotta degli anni 1921-25 e dei contrasti interni al partito, poi affrontati nel congresso di Lione del 1926, quando era ormai chiaro che la rivoluzione in Italia diveniva sempre più remota ed in luogo di essa occorreva organizzare la resistenza al fascismo vittorioso. Fin da allora emergeva comunemente in Gramsci una visione assai diversa da quella espressa dal meridionalismo tradizionale e anche da quello più avanzato e democratico di Salvemini. È la differenza sostanziale consisteva nel fatto che con lui il meridionalismo cessava di essere un semplice orientamento di studio per la conoscenza del problema e dei mezzi idonei per affrontarlo, ma diventava soprattutto lotta politica attiva ed azione conseguente per dare alle avanguardie rivoluzionarie del proletariato e al loro partito la coscienza del valore decisivo della lotta. In altre parole - prosegue De Martino - il meridionalismo si trasferiva da ristretti circoli intellettuali alle masse e ricomponeva l'unità della storia e dell'azione.

Che gli obiettivi rivoluzionari in Italia, come nel resto dell'Europa, divenissero sempre più remoti - è sempre l'analisi di De Martino - che l'Internazionale comunista affermasse che si era entrati in un periodo di stabilizzazione del capitalismo, tutto questo non impediva a Gramsci di esporre lucidamente una concezione strategica di lungo raggio che, pur elaborata nella suggestione di un evento come la rivoluzione di Ottobre, aveva le sue radici nella storia nazionale, nel modo in cui si era formato lo Stato unitario (rivoluzione passi-



Un disegno di Moebius. Il disegnatore francese è stato tra i protagonisti di «Futuro remoto»

Sogno e disegno

Il tratto elegante, un'idea ottimista e sentimentale del domani, Moebius, il grande disegnatore francese racconta fantasie, viaggi, progetti

DAL NOSTRO INVIATO
RENATO PALLAVICINI

troppo scritte e magari scritte male. C'è il piacere del testo, che è poi la stessa cosa. Quando ci presentiamo, sorride, riflette un attimo e poi ci dice che anche lui lavora per l'unità, anche se di un altro tipo. Più tardi, tornando sull'argomento, quasi si scusa per la «boutade», e spiega la sua idea di unità, parlando di luce ed ombra, di terrestre e divino, di corpo ed anima. Ed è curioso che questa stessa persona si sia celata, nella sua attività, dietro ad una pluralità di nomi: Jean Giraud (il suo vero nome), Gir, Moebius, Jean Gir.

Insomma, più nomi, più stili è un nascondersi o un diversificare? Il suo percorso va nella direzione di una sintesi od è l'affermazione di una complessità?

All'inizio sì, era quasi un voler nascondere, poi è diventato il bisogno di un maggior spazio. Fino alla fine degli anni Sessanta la «bande dessinée» (il fumetto in francese n.d.r.) era un prodotto quasi esclusivo per i bambini. Poi, soprattutto in Usa, si è cominciato a disegnare anche per gli adulti. In questo senso i nomi e gli stili diversi mi hanno concesso una maggiore libertà, il potere stare nel mezzo, tra due poli, cercando di tenerli insieme, essere un po' una cosa e un po' un'altra, un po' comico e un po' drammatico. Non mi piacciono le persone che ridono sempre, ma neanche quelle che sono sempre tristi.

Questioni di stile: il suo segno, scarno, nitido essenziale, quella «ligne claire» di cui tanto si parla. Qual è il suo debito verso Hergé (il creatore di Tintin)?

Mi sono nutrito di Hergé, come tutti i ragazzi francesi del resto. Non solo di lui naturalmente, ma se potessi paragonare questo nutrimento ad un sandwich, direi che Hergé ne è stato il sapore, il profumo. La sua semplicità, il suo rigore, la sua poesia sono straordinari. È stato un affascinante viaggio tra scienza e fantascienza che ha offerto, oltre ai tradizionali spazi espositivi, spettacoli, concerti, documenti, *performances* di artisti. Una serie di eventi nel tentativo di presentare una scienza al largo pubblico con lo scopo certo di insegnare, ma anche di divertire. Così, accanto ai libri-computer, vere e proprie stampe tecnologiche da decifrare e consultare, si potevano vedere e simulare esperimenti e test scientifici di varia natura, si poteva assistere ad una mini-storia del film di fantascienza; o prendere atto dei progetti e

Eppure spesso lei disegna anche delle città fantastiche fatte di luce, così lontane dalla folla e corrusca città del film. Secondo lei come sarà la città del futuro? Sarà simile a quella Los Angeles, alle sue visioni un po' magiche o semplicemente sarà più banale ed anche più brutta?

Ma la Los Angeles di oggi non è poi così lontana da quella del film. Io comunque vivo nella parte dolce della città, c'è il mare, ci sono gli alberi, gli animali. La città del futuro sarà banale, ma la mia città del futuro, la visione che io ho è diversa. Sarà una città invisibile dove potranno vivere anche gli animali selvaggi, ma più simile ad una prateria che ad un serraglio.

Federico Fellini ha scritto di lei dicendo che potrebbe diventare un grande regista. Ha pensato mai a fare del film?

Si ci ho pensato e mi piacerebbe molto, anche se Fellini, che ho incontrato a Roma in questi giorni, mi ha detto che sono già un grande regista. Sorride dopo queste ultime parole e gli occhi gli brillano un po' come brilla la piccola pietra che porta all'orecchio, così piena di luce come lo sono sempre le sue tavole. Che siano raggi luminosi che catturano o distruggono, che siano improvvise accensioni ed illuminazioni che sgargiano il disegno fitto e minuzioso.

Non è una vera scelta, anche se non mi piacciono le storie

A Napoli kermesse futuro

NAPOLI. Oltre 20mila presenze, una media di 1.200 ragazzi delle scuole al giorno, alcune migliaia di inviti e biglietti omaggio, ma soprattutto un gran successo. Sono i primi, parziali, ma lusinghieri risultati della mega-rassegna *Futuro remoto* che chiude oggi alla Mostra d'Oltremare a Napoli. È stato un affascinante viaggio tra scienza e fantascienza che ha offerto, oltre ai tradizionali spazi espositivi, spettacoli, concerti, documenti, *performances* di artisti. Una serie di eventi nel tentativo di presentare una scienza al largo pubblico con lo scopo certo di insegnare, ma anche di divertire. Così, accanto ai libri-computer, vere e proprie stampe tecnologiche da decifrare e consultare, si potevano vedere e simulare esperimenti e test scientifici di varia natura, si poteva assistere ad una mini-storia del film di fantascienza; o prendere atto dei progetti e

delle realizzazioni del Commissariato straordinario di governo per la ricostruzione; ci si poteva lasciare affascinare dalle tavole del fumetto di fantascienza, da Gordon Flash alle inquietanti creature di Tanino Liberatore, da Bnck, Bradford agli stupendi disegni originali di Jordan, Bilal e del magico Moebius. Futuro «remoto» ma anche futuro «prossimo», ovvero la rassegna del prossimo anno che è già in programma. «Questo è solo un inizio» dice Vittorio Silvestrini, fisico e consigliere regionale comunista, direttore assieme a Vincenzo Lupardi della rassegna - «ma visti i risultati è un buon augurio per gli anni a venire. Di più, un buon biglietto da visita per la realizzazione di una struttura permanente, quel «parco della scienza» di cui la gente ha mostrato di aver bisogno e Napoli dimostrata di meritare».

ENCICLOPEDIA PRATICA JACKSON DI
ELETTRICITA' E ENERGIA

Indispensabile per il FAI DA TE elettrico, per conoscere tutto sull'elettricità, le fonti di energia ed i materiali

52 fascicoli settimanali
4 splendidi volumi
1050 pagine, oltre 500 fotografie e illustrazioni

GRUPPO EDITORIALE JACKSON
DIVISIONE GRANDI OPERE